

Gli sfidanti al governo

Disincanto, nuovi conflitti e diverse
strategie dietro il voto del 4 marzo 2018

a cura di
Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

cise

Centro Italiano Studi Elettorali

© 2018 LUISS University Press – Pola Srl
Tutti i diritti riservati
ISBN (cartaceo) 978-88-6856-131-4
ISBN (ebook) 978-88-6856-133-8

Dossier CISE 11
Collana diretta da Lorenzo De Sio

LUISS University Press
Viale Romania 32
00197 Roma
T +39 06 8522 5431 - 5481

Copertina: Ettore Festa, HaunagDesign
Editing e impaginazione: Lettera Meccanica

Stampato su carta acid free presso Geca Industrie Grafiche,
via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese (Milano)

Prima edizione novembre 2018

È possibile scaricare o richiedere una copia di questo volume sui siti web del CISE cise.luiss.it
e di LUISS Open open.luiss.it

Indice

- » Introduzione 11
Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

Parte I

Partiti ed elettori verso il 4 marzo 15

- » Lavoro, lotta all'evasione e limiti all'accoglienza: le priorità degli italiani e i partiti 17
Lorenzo De Sio

- » Il sondaggio CISE: priorità dei cittadini e strategie dei partiti verso il voto 21
Vincenzo Emanuele e Lorenzo De Sio

- » Maggioranza lontana alla Camera, e un rischio di effetto-collegi: il maxisondaggio CISE/LUISS/Sole24Ore. 31
Lorenzo De Sio

- » Il maxi-sondaggio CISE-Sole 24 Ore: la maggioranza resta un miraggio 35
Roberto D'Alimonte

- » La mappa dei collegi: Sud in bilico con il M5S avanti 41
Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo



Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, LUP e CISE, Roma, 2018
ISBN (print) 978-88-68561-31-4 / ISBN (online) 978-88-68561-33-8

Indice

- » Per i partiti la difficile sfida delle alleanze 47
Roberto D'Alimonte
- » Il voto e l'età: mezza età per il M5S, anziani per il PD, under 35
in ordine sparso 51
Nicola Maggini
- » E il Senato? Le intenzioni di voto degli over 25 55
Aldo Paparo
- » La lunga battaglia: chi può ancora sperare di convincere gli indecisi? 59
Davide Vittori
- » Oltre il voto ai partiti: le insidie dei collegi uninominali 63
Nicola Maggini
- » Flussi fra voto di lista e voto ai candidati al Nord. 67
Camilla D'Amico
- » La Zona Rossa verso più incertezza? Flussi elettorali tra voto al
partito e al candidato 71
Marco Imbrota
- » L'incertezza al Sud: un elettore su quattro indeciso tra voto al
partito o al candidato. 75
Alessandro Riggio
- » L'analisi dei flussi di voto dal 2013: tra (s)mobilitazione e
passaggi di campo 79
Luca Carrieri
- » I flussi fra ricordo del voto 2013 e intenzioni di voto 2018 al Nord. 85
Cristiano Gatti
- » I flussi fra ricordo del voto 2013 e intenzioni di voto 2018 nella
Zona Rossa 89
Matteo Bianucci
- » Flussi dal 2013 al Sud: mutazione genetica PD, cambiamenti nel
centrodestra, solidità M5S 93
Alessandro Riggio

Parte II

Il voto del 4 marzo: risultati e analisi	97
» Radiografia di un terremoto.....	99
<i>Lorenzo De Sio</i>	
» La sorprendente tenuta dell'affluenza.....	101
<i>Vincenzo Emanuele</i>	
» Il voto del 2018: ancora una scossa di terremoto. Sarà l'ultima?...	105
<i>Federico De Lucia</i>	
» Perché il Sud premia il M5S	115
<i>Roberto D'Alimonte</i>	
» Disoccupazione e immigrazione dietro i vincitori del 4 marzo	119
<i>Vincenzo Emanuele e Nicola Maggini</i>	
» L'apocalisse del voto 'moderato': in 10 anni persi 18 milioni di voti	123
<i>Vincenzo Emanuele</i>	
» L'avanzata del M5S: un unicum tra i nuovi partiti nella storia europea	127
<i>Vincenzo Emanuele</i>	
» Il peggior risultato di sempre della sinistra italiana, la seconda più debole d'Europa	129
<i>Vincenzo Emanuele</i>	
» Il ritorno del voto di classe, ma al contrario (ovvero: se il PD è il partito delle élite)	133
<i>Lorenzo De Sio</i>	
» Crescita e nazionalizzazione della Lega di Salvini.....	139
<i>Matteo Cataldi</i>	
» L'onda sismica non si arresta. Il mutamento del sistema partitico italiano dopo le elezioni 2018	143
<i>Alessandro Chiaramonte e Vincenzo Emanuele</i>	

- » Il mandato del 4 marzo. Dietro vittorie e sconfitte, la domanda di affrontare vecchi problemi e nuovi conflitti 153
Lorenzo De Sio e Aldo Paparo

Parte III

Le elezioni regionali 159

- » La Lombardia non è più il regno di Berlusconi 161
Davide Vittori
- » Regionali nel Lazio: l'effetto Zingaretti e le divisioni del centrodestra. 167
Luca Carrieri
- » Molise: ancora niente primo governatore per il M5S 173
Carolina Plescia
- » In Friuli si completa il successo della Lega: governatore e oltre un terzo dei voti 179
Roberto D'Alimonte

Parte IV

Verso una maggioranza di governo. 183

- » Incarico a Di Maio? In Italia il partito più votato ha sempre governato. Ma in altri paesi europei accade anche il contrario 185
Vincenzo Emanuele
- » Gli elettori M5S, PD e Lega e le possibili coalizioni: uniti e divisi da economia, immigrati, Europa 187
Lorenzo De Sio
- » Scenari bloccati e maggioranze liquide: le mosse possibili per sbloccare lo stallo. 193
Roberto D'Alimonte
- » Con più Europa e accoglienza, ma più a destra sull'economia: l'elettorato PD è diventato "radicale"? 197
Lorenzo De Sio

- » Davvero il fallimento del “governo del cambiamento” gioverà a M5S e Lega? 203
Lorenzo De Sio e Luca Carrieri

Parte V

I flussi di elettorali fra 2013 e 2018 207

- » I flussi a Torino svelano l'enorme volatilità dietro l'apparente stabilità dei risultati 209
Aldo Paparo
- » A Genova storica vittoria del centrodestra con i passaggi dal M5S alla Lega 215
Aldo Paparo
- » A Venezia nuovo massimo per il flusso dal M5S alla Lega: un elettore su 17 223
Aldo Paparo
- » Anche a Padova la Lega ruba a Berlusconi e M5S (stabile con gli ingressi da Bersani) 229
Aldo Paparo e Matteo Cataldi
- » A Reggio Emilia il centrosinistra conquista il centro ma cede voti in tutte le direzioni 235
Elisabetta Mannoni e Aldo Paparo
- » A Rimini non tiene neanche il Muro di Arcore: la Lega prende direttamente al centrosinistra 241
Davide Vittori e Aldo Paparo
- » A Prato i voti di Monti non premiano Renzi, e il centrosinistra cede al centrodestra 249
Aldo Paparo e Matteo Cataldi
- » Cagliari: il centrosinistra perde un terzo dei voti nonostante le entrate dal centrodestra 255
Aldo Paparo

Indice

- » A Napoli il M5S supera il 50% con ingressi da tutte le direzioni . . . 263
Aldo Paparo
- » A Reggio Calabria il M5S avanza di 10 punti grazie a
rimobilitazione-record dal non voto. 271
Aldo Paparo
- » Il M5S sfata il tabù Messina mentre crolla Forza Italia. 277
Aldo Paparo e Alessandro Riggio

- » Conclusioni. 285
Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

- » Notizie sui curatori 293
- » Notizie sugli autori 295

L'analisi dei flussi di voto dal 2013: tra (s)mobilizzazione e passaggi di campo

Luca Carrieri
16 febbraio 2018

Il sondaggio realizzato, in collaborazione con la LUISS e IlSole24Ore, traccia delle traiettorie in parte inaspettate sui passaggi di voto che dovrebbero avvenire tra il 2013 e il 2018. Pur scontando un certo livello di approssimazione, dato che i flussi di voto sono ricavati dalle intenzioni di voto e non da tutte le sezioni elettorali Italiane, tale analisi fornisce delle indicazioni rilevanti per poter interpretare i potenziali scenari del voto politico Italiano.

Nelle nostre precedenti analisi ([Emanuele e Maggini 2015](#); Carrieri 2017), il M5S si era configurato come un moderno pigliatutto, riuscendo a conquistare un profilo molto interclassista e sfondando elettoralmente presso tutti i segmenti attivi del mercato del lavoro. L'analisi dei flussi rivela la tendenza del M5S ad incunarsi presso i bacini elettorali del centrosinistra e del centrodestra. Infatti, questo partito conquisterebbe una quota molto significativa di ex elettori di centrosinistra (12,3) e montiani (12,9) del 2013. La percentuale di elettori di centrodestra che passerebbe al M5S non sarebbe inconsistente (7,5%), soprattutto in uno scenario politico dove i passaggi di voto tra una coalizione e l'altra sono stati tradizionalmente limitati (D'Alimonte e De Sio 2010). Inoltre, secondo le nostre stime, il partito di Di Maio otterrebbe un elevato livello di riconferme elettorali (71%), rimobilizzando una parte molto consistente dei suoi elettori del 2013. Per di più, il M5S diventa il primo partito elettorale tra i giovani che hanno maturato l'età per il voto dal 2013 ad oggi, evidenziando la propria capacità di attrarre le giovani generazioni e, probabilmente, di svolgere una funzione di socializzazione alla politica per molti di essi. Sembra lecito poter affermare che il M5S stia mettendo in atto una strategia trasversale e pigliatutto in vista delle elezioni del 4 marzo, che gli conferirebbe una posizione centrale nel sistema politico Italiano.

D'altro canto, le vicende del PD e del centrosinistra appaiono come la cronaca di una sconfitta annunciata. Infatti, dopo le elezioni Europee del 2014, il PD ha registrato molte battute d'arresto elettorali, culminate con la sconfitta referendaria del dicembre 2016, che hanno prodotto le dimissioni del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Il dato più problematico per il PD è il tasso di riconferma elettorale rispetto al 2013, che si fermerebbe al 54,7%. Questa netta

cise
centro di studi e ricerche

Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, LUP e CISE, Roma, 2018
ISBN (print) 978-88-68561-31-4 / ISBN (online) 978-88-68561-33-8

tendenza alla smobilitazione elettorale sembrerebbe condannare il PD, il quale dovrebbe recuperare una parte rilevante dei suoi ex-elettori per tornare ad essere realmente competitivo. D'altro canto, gli ex-elettori della coalizione montiana, si rivolgerebbero principalmente al PD, garantendogli una tenuta elettorale. La rendita di posizione del PD presso gli ex-elettori centristi di Monti, sembrerebbe indicare un profilo nettamente più moderato del partito, che invece perderebbe voti a sinistra a vantaggio del M5S e LeU. Gli altri cespugli della coalizione di centrosinistra, tra cui spicca la lista Più Europa guidata da Emma Bonino, non compenserebbero le ingenti perdite registrate dal PD tra i suoi ex-elettori. Quindi, il processo di *coalition-building* realizzato dal centrosinistra scontrerebbe dei profondi limiti, non riuscendo a realizzare un'efficace strategia pigliatutto. Il centrosinistra non conseguirebbe né uno sfondamento presso i campi avversari (centrodestra e M5S) né una rimobilitazione del proprio elettorato in fuga. La difficile *incumbency* del PD, insieme alle divisioni a sinistra, sembrano i principali fattori causali di tale smobilitazione. La spaccatura con LeU, in cui militano diversi ex-esponenti del PD, ha parzialmente danneggiato il centrosinistra, drenando l'11% degli ex-elettori di Bersani nel 2013. Eppure neanche la formazione guidata da Pietro Grasso sfonda presso gli altri bacini di voto potenziali (M5S e astenuti), mentre, il M5S risulta essere il principale beneficiario dei voti in uscita dal centrosinistra, ottenendo il 12,3% di quegli elettori.

Al contrario, il centrodestra nel suo insieme registrerebbe un elevato tasso di rimobilitazione; FI, Lega, FDI e Noi per L'Italia raggiungerebbero un tasso di riconferma elettorale pari all'84,5% rispetto ai voti conquistati dall'intero centrodestra nel 2013. La storia elettorale Italiana è stata spesso definita come la storia di un astensionismo asimmetrico (D'Alimonte e De Sio 2010), dato dai differenziali tra i voti in entrata e voti in uscita dalle coalizioni. Tale dinamica avvantaggerebbe il centrodestra che è stato capace di diversificare la propria offerta elettorale, aggregando le sue diverse anime all'interno di una coalizione. La gamba sovranista di questa coalizione (Lega e FDI) e quella più moderata ed Europeista (FI e Noi per L'Italia) dimostrerebbero la propria complementarità nell'arena elettorale. Tale complementarità potrebbe però tradursi in un ostacolo ai fini di un'eventuale azione di governo, data la profonda eterogeneità ideologica all'interno della coalizione. Ad ogni modo, il centrodestra non riesce ad oltrepassare le barriere ideologiche preesistenti. Infatti, FI e FDI non intercettano i voti in uscita dalle altre coalizioni del 2013. L'unica parziale eccezione è la Lega di Matteo Salvini, che in parte pescherebbe nel bacino di voto grillino del 2013 (9,1%), dimostrando qualche contiguità ideologica con la proposta *anti-establishment* ed Euroscettica del M5S. Le tendenze elettorali di questo schieramento rivelano gli incentivi insiti in un'offerta coalizionale ampia ed eterogenea, che riproduce il tipico formato della Seconda Repubblica. Pur non riuscendo a conquistare gli elettori delle altre coalizioni del 2013, il centrodestra è l'unica vera coalizione che si presenterà alle prossime elezioni,

mediando tra le sue diverse componenti ed accreditandosi, più degli altri, come potenziale vincitore.

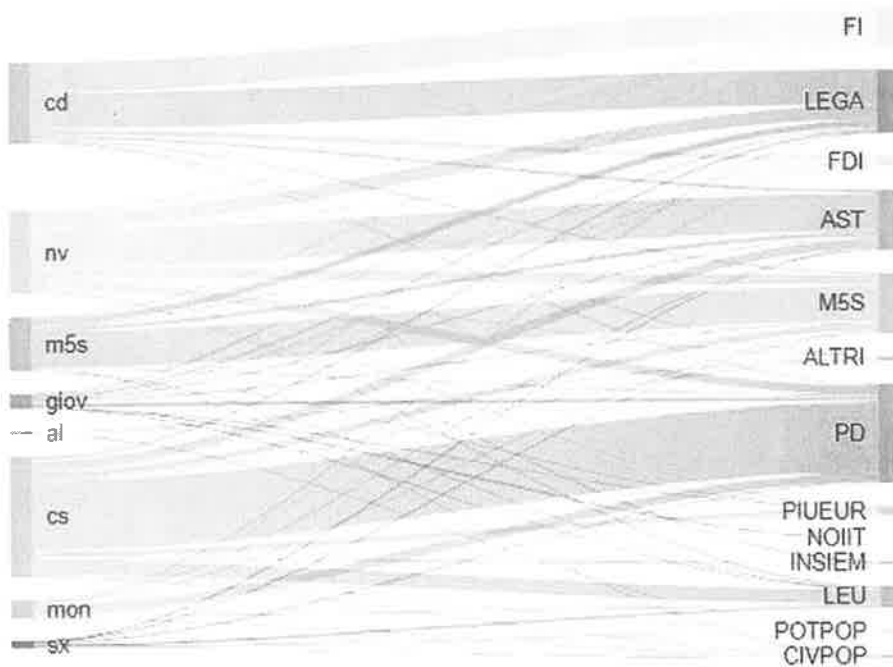
Tab. 1 – I flussi elettorali fra ricordo del voto 2013 e intenzione di voto 2018, destinazioni

Intenzione di voto 2018	Ricordo del voto 2013						Gio- vani under 18 nel 2013	Non voto
	Rivo- luzione Civile	Coali- zione Bersani	Coali- zione Monti	Movi- mento 5 Stelle	Coali- zione Berlu- sconi	Altri		
Potere al Popolo	16,7	1,1	0,2	0,8	0,1	10,2	1,5	0,5
Liberi e Uguali	25,9	11,0	4,6	1,7	0,1	2,4	3,8	2,2
Partito Democratico	14,0	54,7	43,7	3,2	2,7	15,0	17,7	8,9
Più Europa	5,3	4,4	2,1	0,8	0,2	7,9	2,7	2,0
Insieme	0,8	0,9	0,0	0,4	0,1	0,0	1,0	0,3
Civica Popolare	0,8	0,5	4,6	0,3	0,0	0,0	0,3	0,2
Movimento 5 Stelle	14,4	12,3	12,9	71,1	7,5	2,2	23,1	16,3
Noi con l'Italia-UDC	0,0	0,4	2,1	0,2	0,7	0,0	1,3	0,2
Forza Italia	6,8	2,3	4,8	2,8	42,0	5,3	10,4	7,4
Lega	1,7	2,9	7,5	9,1	33,0	8,8	8,9	8,5
Fratelli d'Italia	2,3	1,0	6,0	1,5	8,7	15,8	5,1	1,9
Altri	0,8	0,2	1,3	0,5	0,5	26,1	1,9	0,9
Non voto	10,5	8,3	10,1	7,6	4,5	6,4	22,2	50,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

L'analisi dei flussi ci fornisce delle informazioni utili circa il quadro che potrebbe delinearsi il 4 marzo. Da un lato, il M5S è sempre di più il vero partito della nazione, che concepisce e realizza una strategia pigliatutto. Da sempre, i passaggi di voto tra una coalizione a l'altra sono stati considerati una merce preziosa e rara, mentre l'astensionismo asimmetrico è stata la vera chiave di volta nel determinare l'esito delle elezioni. Nel 2013, il M5S aveva scardinato tale dinamica, drenando milioni di voti da centrosinistra e centrodestra (De Sio e Paparo 2014). Il partito guidato da Di Maio ha saputo mantenere quella capacità di essere trasversale, continuando ad incunearsi nei campi avversari e, probabilmente, beneficiando dei passaggi di voto. La sua indisponibilità a formare una coalizione potrebbe avergli conferito un vantaggio strategico nella campagna elettorale, raf-

forzando la propria immagine di partito Anti-Establishment. D'altra parte, tale logica potrebbe penalizzare il M5S nella fase post-elettorale, quando si formerà il governo. Viceversa, il centrosinistra appare scontare una forte tendenza alla smobilitazione elettorale, che lo metterebbe in una posizione di forte svantaggio nella competizione politica. L'incapacità di costruire una coalizione ampia, che includesse le diverse anime del centrosinistra, potrebbe accelerare tale smobilitazione, già aggravata dal peso dell'*incumbency* del PD. Infine, la coalizione del centrodestra è stata l'unica a replicare le dinamiche del passato, quando si presentavano coalizioni molte inclusive, adatte a vincere le elezioni ma meno capaci di governare stabilmente (Chiaromonte 2010). Eppure tale scelta strategica sembra pagare in termini elettorali, nella misura in cui centrodestra potrebbe rimobilizzare ampi segmenti del suo elettorato. L'incentivo strategico alla costruzione di coalizione ampie è ancora largamente presente in Italia, eppure solo il centrodestra è stato capace di raccogliarlo, facendone la propria forza.

Fig. 1 – I flussi elettorali fra ricordo del voto 2013 (sinistra) e intenzione di voto 2018 (destra)



Riferimenti bibliografici

- Carrieri, L. (2017), 'Il M5S: un moderno partito pigliatutto', in Biancalana, C. e Legnante, G. (a cura di), *Partiti ed elettori in tempo di crisi*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, pp. 43-55.
- Chiaramonte, A. (2010), 'Dal bipolarismo frammentato al bipolarismo limitato? Evoluzione del sistema politico italiano', in Chiaramonte, A. e D'Alimonte, R. (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 203-228.
- D'Alimonte, R. e De Sio, L. (2010), 'Il voto: perché ha rivinto il centrodestra', in Chiaramonte, A. e D'Alimonte, R. (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 75-105.
- De Sio, L. e Paparo, A. (2014) 'Elettori alla deriva? I flussi di voto tra 2008 e 2013', in Chiaramonte, A. e De Sio, L. (a cura di), *Terremoto elettorale*, Bologna, Il Mulino, pp. 129- 150.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2015), 'Il Partito della Nazione? Esiste, e si chiama Movimento a 5 Stelle', <https://cise.luiss.it/cise/2015/12/07/il-partito-della-nazione-esiste-e-si-chiama-movimento-5-stelle/>.

Nota metodologica: il sondaggio è stato condotto da Demetra nel periodo dal 5 al 14 febbraio 2018. Sono state realizzate 3.889 interviste con metodo CATI (telefonia fissa) e CAMI (telefonia mobile), e 2.107 interviste con metodo CAWI (via internet), per un totale di 6.006 interviste. Il campione, rappresentativo della popolazione elettorale in ciascuna delle tre zone geografiche, è stato stratificato per genere, età e collegio uninominale di residenza. Il margine di errore (a livello fiduciario del 95%) per un campione probabilistico di pari numerosità in riferimento alla popolazione elettorale italiana è di +/- 1,17 punti percentuali. Il campione è stato ponderato per alcune variabili socio-demografiche.